

Sembra che qualcosa si stia muovendo per equilibrare i mercati internazionali e quindi la salvaguardia di posti di lavoro produttivi. Da sempre siamo impegnati a ricordare che la moneta è stata inventata per evitare il baratto e quindi deve avere, negli scambi, un potere di acquisto equivalente. Se non accade questo allora la moneta diventa tutt'altro, compreso quanto afferma Obama, un'arma contro altri stati. Quindi patti bilaterali per l'import-export e un accordo sui valori di cambio o una moneta unica che abbia adeguate coperture patrimoniali e non si trasformi, come è sostanzialmente ora, in un bond o una cambiale senza interessi.

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2010/02/obama-cina-svalutazione-yuan-accordi-commerciali.shtml?uuid=4ba77802-10ec-11df-a809-c23ba46922d2&DocRulesView=Libero>

Obama accusa Pechino «Lo yuan arma contro di noi» - Il Sole24 Ore - 3-02-10

«La Cina utilizza la valuta per gonfiare in maniera artificiale i prezzi delle nostre esportazioni e abbassare il prezzo dei loro prodotti». Barack Obama torna a usare toni duri con la Cina dopo le tensioni di questi ultimi giorni per la vendita di armi americane a Taiwan e l'annuncio del prossimo incontro tra il presidente americano e il Dalai Lama a Washington. E torna su un tema caldo, quello del rapporto yuan-dollaro. Un tema caldo da diversi mesi. Da tempo, e lo hanno fatto anche al recente vertice di Davos, Stati Uniti ed Europa chiedono a Pechino un intervento per rafforzare la valuta tale da riequilibrare lo squilibrio nei rapporti commerciali. Quello dell'apertura del mercato cinese è un tema che tiene banco da tempo nei vertici internazionali. La ripresa dipende molto da questo dal commercio internazionale. Lo sa bene il presidente americano che ha promesso «una maggiore severità» nei confronti della **Cina**, per fare rispettare gli accordi sugli interscambi commerciali tra i due Paesi. «Il nostro approccio nei confronti di Pechino - ha detto **Obama** a una platea di parlamentari democratici - è quello di una maggiore severità sul rispetto delle regole. Continueremo a premere perchè sia la Cina che altri Paesi aprano i loro mercati ai nostri beni».